

02

LE REGOLE

srz/16/xoa © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME E CONTRATTI

Ai presidi la scelta: ammessa la nomina di supplenti brevi

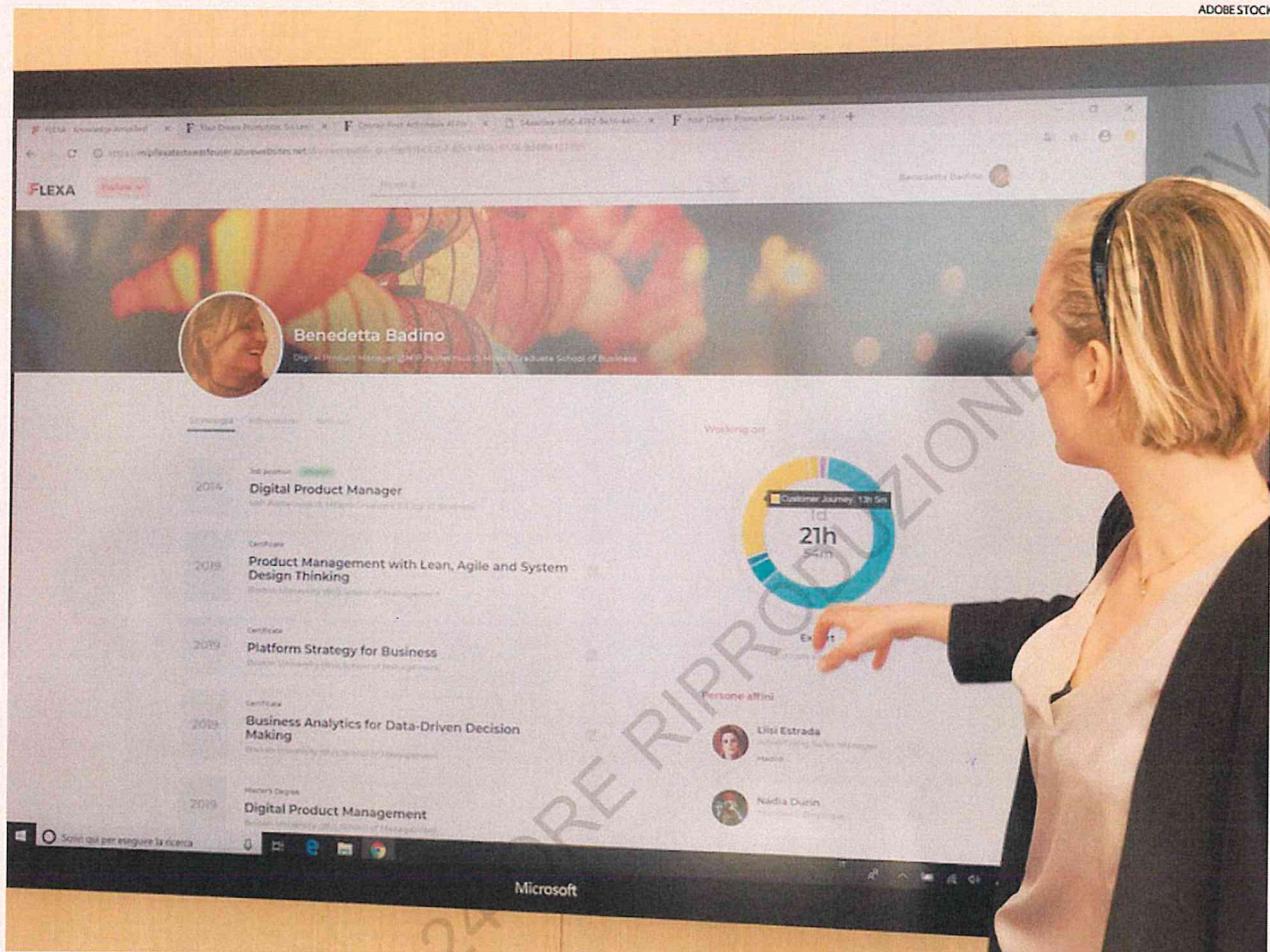
di **Claudio Tucci** e **Laura Virli**

Devono essere i presidi, senza più sentire il collegio docenti, ad attivare modalità di didattica a distanza per tutto il periodo di sospensione delle lezioni e, se serve, possono anche nominare dei supplenti brevi. Gli insegnanti andranno comunque coinvolti, perché, Codice civile alla mano - sostengono i sindacati - in caso di stop all'attività didattica, non scatterebbe, in automatico, l'obbligo della prestazione (neppure 4.0). Bisogna poi trovare il modo anche per "acchiappare" l'inte-

resse dei ragazzi. Fermo restando che la sospensione delle lezioni non comporta la perdita dell'anno scolastico, che resta valido anche se non si raggiungono i 200 giorni previsti dalla legge.

I provvedimenti di emergenza

Venuta alla ribalta, in periodo di stop alle lezioni, la didattica digitale è in Italia "materia giovane" ancora in cerca di una regolamentazione normativa chiara e cogente. Ad accendere un faro su questi aspetti sono stati gli ultimi provvedimenti del governo Conte con i quali si è previ-



sta la chiusura delle scuole (nella cosiddetta zona rossa) e la sospensione delle attività didattiche (nel resto d'Italia).

Nel primo Dpcm, datato 25 febbraio, si leggeva che i dirigenti scolastici potevano attivare, di concerto con gli organi collegiali e per la durata della sospensione, modalità di didattica a distanza. Nel successivo Dpcm del 4 marzo, all'articolo 1 comma 1, lettera g) si corregge il tiro: «I dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle

specifiche esigenze degli studenti con disabilità». Scompare, quindi, l'obbligo di sentire gli organi collegiali, perché in questo momento è necessario evitare lo svolgimento di riunioni pomeridiane affollate. Disposizioni ribadite nella circolare del 6 marzo che invita a «favorire», ove sia possibile, «il diritto all'istruzione attraverso modalità di apprendimento a distanza». Specificando che «le istituzioni scolastiche della scuola primaria e secondaria, nell'ambito della propria autonomia, attivano o potenziano modalità di apprendimento a distanza, ottimizzan-

E-lezioni.

Saranno i presidi, senza più sentire il collegio docenti, ad attivare modalità di didattica a distanza per tutto il periodo di sospensione delle lezioni

do le risorse didattiche del registro elettronico e utilizzando classi virtuali e altri strumenti e canali digitali per favorire la produzione e la condivisione di contenuti». Con una precisazione ulteriore arrivata l'8 marzo: se necessario i presidi potranno ricorrere a supplenze brevi anche per la didattica a distanza.

Diritti e doveri nell'e-learning

Per quanto riguarda i docenti, nel Ccnl non si accenna minimamente alla didattica a distanza. Anzi, secondo il nuovo contratto scuola (articolo 22), sono oggetto di contrattazione integrativa, a livello di istituzione scolastica ed educativa, i criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (diritto alla disconnessione). Non esiste, pertanto, una normativa specifica e quindi, a parte qualche scuola virtuosa, si naviga un po' alla cieca.

A oggi, secondo le interpretazioni sindacali, gli insegnanti non sarebbero tenuti a fare didattica a distanza; e non è chiaro neppure se le eventuali assenze degli studenti vadano giustificate.

I Dpcm del governo cercano di surrogare alla mancanza di normativa sul tema, anche se col Piano Nazionale Scuola Digitale (Dm n. 851/2015) in questi anni molteplici sono state le azioni formative avviate sul tema. L'argomento non è semplice. E ci sono anche delle criticità. Intanto, non tutte le fasce di età possono facilmente essere coinvolte. Si pensi ai bambini di infanzia e primaria che non hanno ancora potuto sviluppare delle competenze digitali. Inoltre, per assicu-

rarsi la cooperazione attiva degli alunni è necessario l'aiuto di un adulto da casa. Altra considerazione il fatto che è necessario avere a casa una connessione in banda larga o ultra-larga, sufficientemente veloce per permettere, ad esempio, l'uso di soluzioni cloud per la didattica e l'uso di contenuti di apprendimento multimediali. In aggiunta a questo, è evidente che non tutte le materie si possono fare a distanza; non sempre i laboratori pratici di un istituto tecnico possono essere svolti con modalità virtuale. E molte attività di scuola-lavoro da svolgere in azienda devono essere interrotte. Un problema in più visto - salvo modifiche normative di emergenza - che esiste un monte ore minimo per l'ammissione agli esami di Stato.

Gli istituti, come detto, si stanno al momento muovendo in ordine sparso. Ci sono però alcuni accorgimenti da adottare. I dirigenti scolastici ed il personale docente devono porre in essere la didattica a distanza valutando, nel quadro applicativo del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr), definito a livello di singolo istituto, le implicazioni che derivano dallo scambio massivo di informazioni. Sarà importante, poi, che la proposta didattica a distanza sia il più possibile unitaria per ciascun gruppo classe, evitando confusione o improduttivo sovraccarico. È bene, inoltre, che la stessa sia diffusa assicurandosi la possibilità di ricevimento da parte degli alunni e delle famiglie a cui si rivolge. Utile a questo scopo, ad esempio, è l'utilizzo del sito della scuola, del registro elettronico oppure di piattaforme online eventualmente già precedentemente attivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERVENTO
GIANNELLI (ANP)**

La crisi produce una didattica a distanza «di massa»

Almeno un risultato positivo la crisi da Covid 19 lo sta producendo, risultato non conseguito da innumerevoli raccomandazioni, esortazioni e dibattiti: la didattica a distanza (Dad) è entrata prepotentemente in tutte le nostre scuole e sta consentendo a milioni di studenti di usufruire in remoto del servizio di istruzione, limitando così i danni provocati dalla sospensione delle lezioni.

Finora, la Dad è stata patrimonio di poche scuole e di pochi docenti ed è stata guardata con sospetto dai più che ritenevano imprescindibile la presenza fisica dei discenti.

In pochi giorni, invece, il nostro sistema educativo si è dimostrato più pronto al cambiamento di quanto molti avrebbero ipotizzato. Si moltiplicano le iniziative di “mutuo soccorso” tra scuole e docenti come quella promossa dal Ministero dell’istruzione. Anche l’Associazione nazionale presidi ha varato una azione di supporto alle scuole, denominata «Dad Sos», per favorire la messa in comune delle buone pratiche di e-learning. Tutte le nostre scuole stanno velocemente compiendo un salto qua-

litativo considerevole e, soprattutto, non scontato.

Stiamo rapidamente comprendendo che la tecnologia è utile. Stiamo scoprendo che whatsapp può essere usato anche da Pc, che consente di scambiare file, di condividere video e di effettuare, perfino, videotelefonate. Qualsiasi docente può comodamente registrare a casa, con lo smartphone, delle videolezioni e inviarle ai suoi studenti, replicando così la classica didattica frontale. Il registro elettronico – contestato in passato da tanti detrattori delle nuove tecnologie – sta dimostrando di essere una piattaforma telematica di semplice utilizzo, idonea a scambiare tra docente e discenti documenti testuali e multimediali a scopo didattico. Esistono, naturalmente, piattaforme ben più sofisticate e potenti, commercializzate a basso costo – o addirittura gratuitamente, come Google Hangouts Meet – che consentono di costituire vere e proprie classi virtuali e di realizzare una didattica interattiva di elevata qualità.

La constatazione più importante, però, è un’altra: gli studenti stanno prendendo la cosa molto sul serio, sicuramente più di noi adulti. Per noi, spesso, “vederci online” è poco più che un gioco. Per loro non lo è, come testimoniano i tassi di assenza dalle lezioni online che sono molto più bassi di quelli delle lezioni in presenza.

Insomma, da questa grave crisi il nostro sistema educativo uscirà più forte, più moderno e più efficace. Ancora una volta, la realtà ha superato la fantasia!



Antonello Giannelli.
Presidente
Associazione
nazionale
presidi (Anp)



Pino Turi.
Segretario
generale
Uil Scuola

INTERVENTO TURI (UIL SCUOLA)

La gestione delle emergenze sia rispettosa dei diritti

di **Pino Turi**

Le emergenze obbligano al cambiamento. Siamo di fronte a ristrettezze temporali ed economiche. Questo ci costringe ad adottare modelli e tecniche imperfette frutto di improvvisazione e mancate pianificazioni. L'emergenza attuale non sembra avere precedenti simili nella storia. Non è possibile circoscrivere e i numeri della scuola sono impietosi: 800mila docenti e 7,6 milioni di studenti. Senza un piano di fattibilità strategico, non si può produrre alcun cambiamento, se non sterili polemiche.

Più che parlare di didattica alternativa, ci sembra più serio parlare di «strategie educative» che non facciano mancare il necessario contatto e la vicinanza delle istituzioni, utilizzando le tecnologie disponibili (registro elettronico o smartphone) e non alimentare un dibattito che potrà semmai riguardare il dopo emergenza. Parlare di didattica a distanza è fuorviante. Non è come lo smart working per i "travet". Le pratiche si possono svolgere in ufficio o a casa, non cambia nulla. La funzione educativa è in presenza: soprattutto nell'età scolare dei nostri ragazzi la figura del docente è un

riferimento imprescindibile.

A nostro parere, non si tratta di un'evoluzione professionale, ma di semplice articolazione, di utilizzo razionale e ragionato delle nuove tecnologie che va sfruttato, ma senza "furia ideologica". La scuola non può fare a meno del contatto umano, dell'empatia delle emozioni, che si possono trasferire solo in condizioni di reale condivisione nell'ambito della comunità. Affrontare temi di questa natura nella condizione che vive la scuola italiana, induce cautela ed estrema diffidenza specie se il mercato cerca di entrare a gamba tesa in una emergenza epocale.

Una forma di insegnamento, differente da quella tradizionale, può realizzarsi ma mai a discapito delle garanzie di libertà professionale affermate dalla Costituzione. Gli organi collegiali, deputati a questa garanzia, non possono essere ignorati né bypassati. Ci sono implicazioni di privacy, che, con la condivisione delle parti, sono sempre risolvibili. Il vero pericolo, da evitare con ogni mezzo, è la privatizzazione della scuola e dell'istruzione.

Sono molti gli interessi economici: grandi produttori di reti, hardware, software che definiscono programmi ed algoritmi per le scuole potrebbero condizionare la didattica in una sorta di indottrinamento imposto dalle ragioni del mercato. Gli studenti non sono teste da riempire, sono persone a cui offrire un insegnamento critico che li induca a pensare, a formare un'opinione. Le nuove tecnologie sono sempre strumento e mai fine didattico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO
SINOPOLI (FLC CGIL)

Attenzione alla connettività: non può generare altra disparità

di **Francesco Sinopoli**

Si è aperto un vivace dibattito pubblico su come non fermare la didattica adoperando i sistemi a distanza. Per gli studenti universitari l'uso didattico di nuove tecnologie non è una novità. Diverso è per le scuole di ogni ordine e grado. La scuola non è un servizio a domanda individuale, ma esperienza di socializzazione, relazione umana, tempo e spazio condiviso dove il noi prevale sull'io. Favorisce la crescita degli studenti come persone libere e responsabili in un contesto democratico. Tale deve restare, soprattutto quando si introducono tecnologie capaci di trasformare le relazioni umane.

Ora si cerca un saggio equilibrio tra il diritto alla salute e il diritto allo studio e alla socializzazione. E dobbiamo gratitudine ai dirigenti, ai docenti, al personale Ata, di tutte le scuole italiane, e soprattutto delle zone maggiormente colpite, se hanno conservato intatto il senso di essere scuola, non lasciando nessuno solo. Sono le capacità che mostra l'istruzione pubblica, pervasa da spirito unitario, solidale e di responsabilità sociale, come ha avvertito il presi-

dente Mattarella. Le dinamiche tecniche della didattica a distanza non devono considerarsi alternative o sostitutive alla lezione in classe, alla relazione umana tra studenti e tra questi e gli insegnanti. La chiusura di una scuola non si riduce ai compiti o al tempo da riempire affinché ragazze e ragazzi non siano passivi e/o assorbiti dai social. Molti di loro hanno solo la scuola come luogo di aggregazione ed è fondamentale che sia aperta, sicura, e pulita. L'emergenza sanitaria ci ricorda che la prevenzione e la cura degli ambienti sono obiettivi irraggiungibili se persiste la carenza di personale Ata e di spazi degni di un contesto educativo.

Di recente un'ideologia competitiva tra istituti ne ha danneggiato il senso e la funzione sociale e ha sovvertito il significato di autonomia scolastica. Ha approfondito le distanze sociali e culturali, tradendo la Costituzione. Con la tecnologia digitale si introduce la "connettività", che se non indirizzata e guidata con saggezza rischia di essere fattore di nuova disparità. La "connettività" non venga spacciata come una delle qualità didattiche prevalenti nell'offerta formativa. Sarebbe una sconfitta.

Alessandro Barbero ci invita a riflettere sul mutamento dei linguaggi nei media passando dalla "spiegazione" al "racconto". È un passaggio cruciale per evitare l'uso passivo, l'iperconnessione, la riduzione dei linguaggi e delle parole a figure simboliche, e soprattutto l'assenza di racconto. È il momento per approfittare di questa emergenza per evitare un uso acritico e strumentale dei nuovi media. L'occasione è storica, cerchiamo di non perderla.



Francesco Sinopoli.
 Segretario
 generale Flc Cgil

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rino Di Meglio.
Coordinatore
nazionale
Gilda
degli insegnanti

INTERVENTO DI MEGLIO (GILDA)

La teledidattica può aggiungersi ma non sostituire le lezioni in aula

di **Rino Di Meglio**

La didattica a distanza è venuta prepotentemente alla ribalta con l'emergenza Coronavirus, che ha portato a una lunga e imprevedibile sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado. Si tratta in realtà di uno strumento didattico utilizzabile, e in diverse scuole già utilizzato, valido come altri, ma che non può essere oggetto di un arrembaggio improvvisato, perché richiede tecnologie e preparazione adeguate da parte di insegnanti e studenti.

Va innanzi tutto precisato che la teledidattica è una delle metodologie che gli insegnanti possono utilizzare come tante altre. Nell'attuale ordinamento giuridico ai docenti è garantita la libertà di insegnamento che si esplica proprio nella possibilità di scegliere le metodologie più adeguate. La preparazione di lezioni a distanza, là dove è possibile, implica da parte degli insegnanti un notevole impegno che spesso, purtroppo, viene completamente vanificato dalla latitanza di famiglie e studenti, qualche volta giustificata da una povertà che non consente il pos-

sesso di strumenti tecnologici.

Le modalità di intervento sono le più svariate: talvolta attraverso l'utilizzo di registri elettronici più o meno evoluti, in altre circostanze avvalendosi di piattaforme che consentono lezioni a distanza. Ciò che sembra emergere è che a fronte degli sforzi messi in campo dagli insegnanti non corrisponda poi lo stesso impegno da parte degli alunni, evidentemente distratti da altre attività quando sono lontani dalla routine delle aule scolastiche. L'evidente abdicazione di molte famiglie all'educazione dei propri figli è diventato un problema serissimo sul quale il paese dovrebbe interrogarsi, perché non si può sempre scaricare ogni responsabilità sull'istituzione scolastica, e in particolare modo sugli insegnanti. Anche i fenomeni delle aggressioni e del bullismo sono conseguenze di questa pessima tendenza.

È importante comunque ribadire che la didattica a distanza non può essere considerata sostitutiva delle lezioni vis à vis in aula con l'intera classe presente, bensì aggiuntiva e oggetto di scelte condivise. Bisogna anche avere il coraggio di dire che non sempre la didattica a distanza ha fornito fulgidi esempi di qualità, basti pensare al business delle università telematiche, che ha creato spesso uno squallido mercato di corsi e lauree a volte di pessima qualità e che non ha giovato per nulla ai livelli culturali dei fruitori, ovviamente con le dovute eccezioni. Il rilascio di titoli scolastici, ai quali non corrisponde alcuna seria preparazione culturale, nuoce gravemente al nostro futuro e a quello della nostra nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

Le istruzioni del ministero per la didattica a distanza

C'è differenza - e se sì, quale - tra chiusura delle scuole e sospensione delle attività didattiche?

La chiusura delle scuole, provvedimento di esclusiva competenza delle Regioni e degli enti locali, comporta il divieto di accesso ai locali per tutto il personale e per gli alunni. Le assenze non devono essere giustificate, non comportano decurtazione economica o richieste di recupero. Il dirigente scolastico e il Dsga (Direttore dei servizi generali e amministrativi) possono comunque procedere, attraverso la firma in remoto, a emettere gli atti di competenza. In casi particolari, ad esempio del personale impiegato nelle aziende agricole annessi agli istituti agrari o nei casi di deperibilità delle merci, i dirigenti scolastici possono procedere, con le necessarie cautele, a garantire i servizi essenziali e indifferibili.

La sospensione delle attività didattiche comporta l'interruzione delle sole lezioni. Pertanto, le scuole rimarranno aperte e i servizi erogati dagli uffici di segreteria continueranno ad essere prestati.

Il dirigente scolastico e il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) sono tenuti a garantire il servizio ed eventuali assenze devono essere giustificate.

I provvedimenti di chiusura delle scuole o di sospensione delle attività didattiche avranno conseguenze sulla validità dell'anno scolastico e sul conteggio delle assenze degli alunni?

Le assenze degli alunni nei periodi di sospensione "forzata" delle attività didattiche non saranno conteggiate ai fini della validità dell'anno scolastico. Allo stesso modo, l'anno scolastico è comunque valido, anche qualora non dovesse raggiungere il minimo di 200 giorni previsti, in quanto si tratterebbe di una situazione dovuta a cause di forza maggiore.

Per attivare la didattica a distanza le scuole devono aspettare indicazioni dal ministero?

Secondo quanto disposto dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 4

marzo 2020 i dirigenti scolastici attivano, per la durata della sospensione, modalità di didattica a distanza, con particolare riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità.

Il ministero come supporterà la didattica a distanza?

Il ministero ha integrato l'offerta di strumenti, community, chat e classi virtuali con una piattaforma interamente dedicata alla didattica a distanza, per assicurare a tutte le scuole che ne facciano richiesta la possibilità di avere gratuitamente strumenti e mezzi garantendo il diritto allo studio a tutti.

Che cosa contiene la pagina web messa a punto dal ministero?

La pagina web contiene:

- indicazioni per il "tutoring": le scuole potranno mettersi in contatto, anche tramite la rete Indire, con scuole già esperte di didattica a distanza e che intendano mettersi a disposizione per socializzare le pratiche di utilizzo di ambienti di apprendimento virtuali;
- disponibilità di piattaforme di

Domande & Risposte

fruizione di contenuti didattici, assistenza alla community scolastica e piattaforme di collaborazione online. Tali soluzioni sono offerte da operatori di settore a titolo gratuito per l'amministrazione e le istituzioni scolastiche e rispondono a specifici requisiti tecnici (oltre alla completa gratuità, la qualificazione Agid, l'osservanza della normativa in materia di dati personali, sicurezza, affidabilità, scalabilità, divieto di utilizzo per fini commerciali di dati, documenti e materiali di cui gli operatori vengano in possesso);

- materiali multimediali offerti da soggetti qualificati.

Esistono forme di supporto per aiutare gli studenti privi della tecnologia necessaria a seguire le lezioni a distanza?

Al fine di rispondere alle eventuali esigenze di dispositivi hardware (quali ad esempio PC, tablet, internet key) di cui possano necessitare docenti e/o studenti per accedere ai suddetti strumenti, il ministero ha pubblicato una call rivolta ai produttori di hardware che vogliono mettere a disposizione, a titolo completamente gratuito, i dispositivi che poi rimarranno nella disponibilità

della scuola.

Le scuole che dovessero trovarsi in difficoltà a chi possono rivolgersi?

Con la circolare del 6 marzo il ministero ha istituito, inoltre, una task force che risponderà alle richieste di assistenza da parte delle scuole da inviare al seguente indirizzo di posta elettronica supportoscuole@istruzione.it.

È prevista qualche tutela speciale per i soggetti portatori di particolari patologie?

Si segnala la particolare necessità di protezione di soggetti portatori di gravi patologie quali, ad esempio, gli immunodepressi e i malati oncologici, per i quali appare opportuno attivare percorsi di didattica a distanza prevedendo il coinvolgimento diretto – ove ritenuto opportuno – anche dei familiari, al fine di ridurre il rischio di contagio. Tale modalità potrà essere attivata a prescindere da provvedimenti collettivi di sospensione della frequenza, in presenza di certificazione della patologia da parte del Centro di cura e della richiesta di uno dei genitori o degli esercenti la potestà. La certificazione della patologia e la richiesta di uno dei genitori o degli esercenti la

potestà, unita alla dichiarazione di parentela e convivenza, appare idonea a consentire l'astensione dalla frequenza e la fruizione della didattica a distanza.

A chi spetta il monitoraggio delle azioni di didattica a distanza?

L'Ufficio scolastico regionale competente monitora l'effettivo stato di attuazione delle azioni promosse dalle istituzioni scolastiche per garantire le modalità di apprendimento a distanza nel periodo di chiusura o di sospensione delle attività didattiche. Gli esiti del monitoraggio sono funzionali ad attivare ulteriori misure di sostegno nelle situazioni di maggiore criticità, anche in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e i dipartimenti interessati.

Possono essere affidate delle supplenze brevi per la didattica a distanza?

Sì, la circolare dell'8 marzo precisa che, nel caso di assenze dei docenti titolari nel corso della sospensione delle attività didattiche in presenza, i dirigenti scolastici si avvalgono dei supplenti, compatibilmente con quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di garantire la didattica a distanza.